

**Il Sole 24 Ore**

- 1 | Finanziamenti – [Meno studenti e fondi: una doppia perdita per le università del Sud](#)  
 4 | Professioni – [Giovani in fuga](#)

**La Repubblica Napoli**

- 9 | L'intervento – [Trombetti: Il paradosso delle valutazioni](#)  
 13 | L'intervento – [De Vivo: Corporazioni e clientele bloccano l'università](#)

**Il Messaggero**

- 10 | Scenari – [Borse di studio in via di estinzione](#)  
 12 | La curiosità – [In 30 anni un milione di bambini venuti alla luce grazie a Erasmus](#)

**Il Mattino**

- 14 | Sant'Angelo - [Discarica, uno studio cancella i dubbi: sotto controllo](#)  
 17 | In città - [Il ministro: «Il Conservatorio è un orgoglio nazionale»](#)

**WEB MAGAZINE****Il Manifesto**

["Europa e globalizzazione", Rethinking Economics](#)  
[Dibattito Prodi-Brancaccio sulla storia dell'Unione Europea](#)

**Ottopagine**

[La mensa cambia location: da Via Calandra al centro storico](#)

**Ntr24**

[Unisannio, lo studioso Miglietta: "Il processo a Gesù è stato legittimo"](#)

**Politicamentecorretto**

[Seminario di Studi "Il Codice dei Contratti Pubblici nella recente normativa"](#) con il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone. Interviene il prof. Pierpaolo Forte

**Il Denaro**

[Confindustria Benevento, Liverini: Puntare sulla politica dei fattori, a marzo Rockstart](#)

**Il Quaderno**

[All'Unisannio la presentazione di "Il vantaggio dell'attaccante. Ricerca e innovazione nel futuro del bel Paese"](#)  
[Discarica Sant'Arcangelo Trimonte. "Non c'è dissesto ma apportare migliorie".](#) Studio dell'Università del Sannio  
[Unioni dei comuni. Piazza: "Si raccolgano le sollecitazioni giunte dal territorio"](#)

**Il Mattino**

[Raffaele Cantone tra le antiche vestigia per dare "lezioni" di anticorruzione](#)

**SannioPage**

[Alumni Unisannio, il 6 marzo conferenza stampa con il rettore de Rossi, Mastella e De Caro](#)

**BeneventoZon**

[Festival Filosofico del Sannio: a Benevento il filosofo Remo Bodei sul tema "vis veri"](#)  
[SocialFilmFestival Artelesia: il bando della X edizione](#)

**Il Fatto Quotidiano**

[Ricerca, sentenza si abbatte su Cineca](#)

I finanziamenti agli atenei statali scesi in otto anni del 19%

## Meno studenti e fondi: una doppia «perdita» nelle università del Sud

Il finanziamento pubblico alle università statali si è impoverito negli anni della crisi finanziaria, con una scelta in controtendenza rispetto a quello che è accaduto in altri grandi Paesi europei. Così i fondi pubblici 2016 si sono fermati il 16,1% sotto i livelli del 2009. La "carestia" finanziaria ha colpito soprattutto nel Mezzogiorno, dove il confronto 2009-2016 indica un taglio del 19% contro il 12,3% subito dagli atenei del Nord.

Gianni Trovati > pagina 6

di Gianni Trovati

Più dei tentativi di rivoluzione "meritocratica", chiamata a premiare le università che vantano i risultati migliori su didattica e ricerca, a guidare l'evoluzione della geografia dei fondi universitari è stata finora la demografia accademica, cioè l'andamento delle iscrizioni. E i numeri dicono che c'è un problema, si chiama Sud e si manifesta con un esodo di fondi e di studenti.

Per individuarne le dimensioni bisogna andare con ordine. Primo: il finanziamento pubblico alle università statali si è impoverito negli anni della crisi finanziaria, con una scelta in controtendenza rispetto a quello che è accaduto in altri grandi paesi europei con il rischio di attivare il classico circolo vizioso che si verifica quando il crollo della ricchezza nazionale fa tagliare gli investimenti sul futuro. La tendenza ha cominciato a invertirsi nel 2014, ma in dosi omeopatiche che

### La discesa

Trend dei finanziamenti agli atenei statali nel periodo 2009-2016.

#### Variazioni %

Nord	-12,3
Centro	-18,5
Mezzogiorno	-19,0
<b>Totale Italia</b>	<b>-16,1</b>

Fonte: el. Il Sole 24 Ore su dati Miure Istat. non hanno modificato il dato di fondo: i finanziamenti pubblici 2016 si sono fermati il 16,1% sotto i

livelli del 2009, quando la dote era sostenuta anche dai 500 milioni all'anno introdotti dal piano straordinario pensato due anni prima dall'allora ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. La carestia finanziaria degli anni della crisi ha colpito soprattutto nel Mezzogiorno, dove il confronto 2009-2016 indica un taglio del 19% contro il 12,3% subito dagli atenei del Nord, ma la geografia si capovolge quando si guarda al rapporto tra fondi pubblici e studenti iscritti (i costi standard si basano invece solo sugli studenti regolari). Da questo punto di vista il finanziamento agli atenei meridionali è rimasto praticamente invariato (-0,3% negli ultimi otto anni), mentre al Nord è sceso del 9,4 per cento. La spiegazione è semplice: negli stessi anni le università meridionali hanno visto ridursi la propria platea di studenti del 18,7%, mentre al Nord gli

## Nelle università del Sud calano studenti e fondi

Finanziamenti scesi del 19% in otto anni ma il pro capite è invariato

iscritti sono scesi del 3,2 per cento.

Con cifre e percentuali ci si può fermare qui, per ora, perché al di là delle eccezioni (L'Orientale di Napoli e Salerno, per esempio, non perdono iscritti, a Catanzaro i fondi crescono in valore assoluto grazie all'evoluzione dei criteri di distribuzione) il fenomeno è chiaro. Come mostrano le sue dimensioni, si tratta di un problema che nasce fuori dai confini dell'università e offre una delle manifestazioni più significative della crisi socio-economica che ha colpito le regioni meridionali più del Centro-Nord: manifestazione

preoccupante oltre che significativa, perché quando si parla di università i verbi vanno declinati al futuro. Complici i buchi regionali sul diritto allo studio, che si concentrano proprio nei territori in cui il reddito medio delle famiglie li renderebbe più preziosi, la selezione economica all'ingresso dell'università si fa più severa al Sud, con l'ovvia eccezione delle famiglie che possono permetter-

selo e mantengono i propri figli nelle sedi accademiche del Nord o di Roma, dove le opportunità occupazionali sono maggiori.

Visto dai rettorati e dagli uffici finanziari delle università, il problema ha due corni. Al Sud, nonostante qualche segnale incoraggiante come i miglioramenti delle performance nella ricerca appena registrato dall'Agenzia nazionale di valutazione, l'impovertimento del conto economico insieme allo spopolamento delle aule ipotizza i tentativi di rilancio. Negli atenei più competitivi del Nord, invece, le clausole di salvaguardia introdotte ogni anno per non aggravare ulteriormente gli squilibri impediscono di far funzionare a pieno ritmo i criteri dei costi standard e del finanziamento legato ai risultati di didattica e ricerca, che pure l'università ha coraggiosamente introdotto molto prima degli altri comparti della Pubblica amministrazione. Con il risultato di scontentare tutti.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IN CONTROTENDENZA

Solo Bergamo, Catanzaro, L'Aquila e il Poli di Torino hanno visto crescere gli stanziamenti pubblici in valore assoluto

## Costi standard a metà

Tra innovazioni e clausole di salvaguardia è ancora la demografia a guidare le risorse

## Problema doppio

Il quadro ipotoca le chance di rilancio e frena anche la redistribuzione «meritocratica»

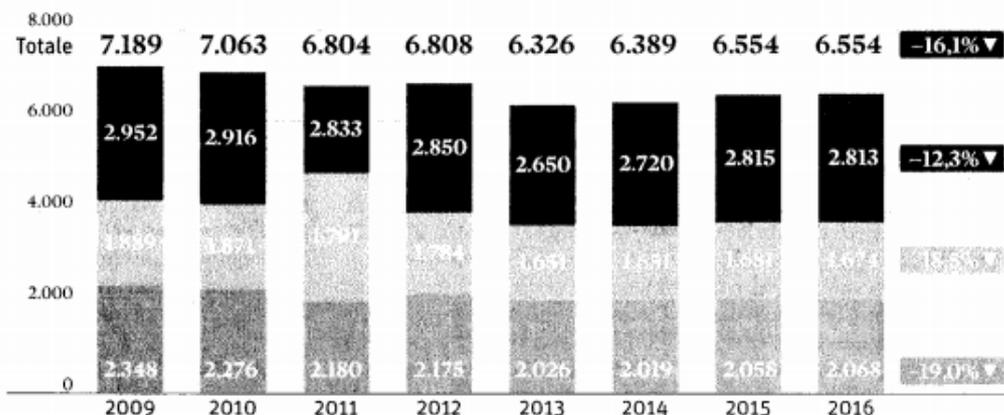
### La fotografia sul territorio

Il fondo di finanziamento ordinario complessivo e la sua distribuzione nelle aree territoriali

#### IL FINANZIAMENTO TOTALE

Dati in milioni di euro e differenza % sul 2009 (\*)

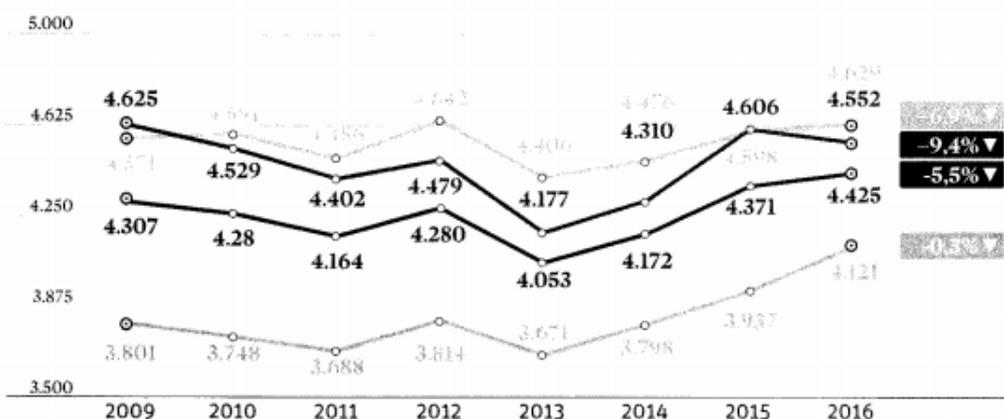
- Nord
- ▨ Centro
- ▩ Mezzogiorno



#### IL FINANZIAMENTO PER STUDENTE ISCRITTO

Dati in euro e differenza % sul 2009 (\*)

- Nord
- Centro
- Sud
- Media



(\*) Il confronto tiene conto dell'inflazione cumulata del periodo (8,7%)

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Miur e Istat

## NELLE UNIVERSITÀ

Il fondo di finanziamento attuale a confronto con il 2009, ultimo anno prima della riforma Gelmini

Università	2016 in milioni	Differenza % sul 2009*	2016 in euro	Differenza % sul 2009*	2016	Differenza % sul 2009
Ancona	71,64	-11,65	4.643	-5,6	15.431	-6,4
Bari	176,91	-22,76	3.845	-7,6	46.011	-16,4
Bari Politecnico	38,12	-19,38	3.902	-0,1	9.770	-19,3
Basilicata	30,07	-20,05	4.599	7,8	6.538	-25,9
Benevento	21,26	-6,86	3.887	21,5	5.470	-23,3
Bergamo	42,55	7,54	2.725	8,1	15.614	-0,5
Bologna	377,67	-13,18	4.840	-13,1	78.026	0,0
Brescia	67,32	-8,52	4.826	-5,6	13.949	-3,1
Cagliari	111,63	-24,15	4.284	-5,3	26.055	-19,9
Calabria	93,97	-15,41	3.439	5,7	27.323	-19,9
Camerino	36,28	-7,29	5.673	6,2	6.395	-12,7
Cassino	29,59	-19,70	3.752	9,7	7.887	-26,8
Catania	160,29	-25,41	3.549	-5,1	45.159	-21,4
Catanzaro	38,85	3,60	3.790	17,6	10.251	-11,9
Chieti Pescara	91,26	-2,15	3.589	21,2	25.426	-19,3
Ferrara	75,82	-11,14	4.906	3,2	15.455	-13,9
Firenze	226,55	-19,25	4.493	-12,9	50.426	-7,3
Foggia	37,30	-8,25	4.152	9,7	8.983	-16,4
Genova	166,24	-22,25	5.324	-10,0	31.226	-13,6
L'Aquila	75,87	1,30	4.200	28,6	18.063	-21,2
Lecce	73,27	-23,75	4.317	9,7	16.974	-30,5
Macerata	36,80	-6,99	3.696	5,4	9.956	-11,8
Messina	140,49	-26,94	5.938	-3,1	23.660	-24,6
Milano	265,92	-13,56	4.422	-14,7	60.134	1,3
Milano Bicocca	118,47	-3,72	3.719	-5,1	31.857	1,5
Milano Politecnico	197,97	-12,44	4.816	-19,0	41.109	8,1
Modena	90,05	-12,52	4.334	-16,1	20.778	4,2
Molise	28,95	-11,22	4.184	14,2	6.919	-22,2
Napoli Federico II	325,88	-21,44	4.289	-10,0	75.982	-12,7
Napoli II Università	122,72	-15,43	4.749	-6,7	25.841	-9,4
Napoli Orientale	32,50	-14,08	3.099	-13,2	10.486	-1,0
Napoli Parthenope	37,57	-4,52	2.782	19,9	13.507	-20,4
Padova	276,98	-13,97	4.734	-7,6	58.505	-6,9
Palermo	194,63	-25,61	4.857	5,5	40.075	-29,5
Parma	116,76	-18,63	5.106	7,0	22.869	-23,9
Pavia	119,56	-15,20	5.688	-9,5	21.018	-6,3
Perugia	127,17	-23,68	5.879	0,6	21.630	-24,1
Perugia stranieri	13,46	-4,75	15.688	88,1	858	-49,4
Piemonte Orientale	46,07	-8,26	4.231	-17,0	10.888	10,5
Pisa	188,41	-19,64	4.194	-16,8	44.923	-3,4
Reggio Calabria	27,54	-15,55	4.511	31,4	6.105	-35,7
Roma Foro Italico	12,73	-2,41	5.719	-18,5	2.226	19,8
Roma La sapienza	472,37	-23,52	4.737	-7,0	99.727	-17,7
Roma Tor Vergata	148,59	-9,11	5.005	2,8	29.687	-11,6
Roma Tre	115,96	-14,73	3.413	-8,3	33.973	-7,0
Salerno	115,02	-9,41	3.308	-6,3	34.769	-3,3
Sassari	68,09	-21,70	5.486	-4,3	12.411	-18,1
Siena	104,51	-19,27	6.807	-6,0	15.353	-14,1
Siena stranieri	8,53	-3,12	5.262	-59,7	1.621	140,1
Teramo	25,49	-13,15	4.249	20,2	5.999	-27,7
Torino	256,63	-10,27	3.955	-8,8	64.886	-1,6
Torino Politecnico	130,11	0,59	4.311	-12,5	30.183	15,0
Trento (**)	65,00	-8,00	4.011	-10,1	16.206	2,3
Trieste	87,31	-24,93	5.807	-4,5	15.035	-21,4
Tuscia Viterbo	35,75	-16,31	4.676	3,1	7.646	-18,8
Udine	73,13	-12,85	4.923	-0,9	14.856	-12,1
Urbino	45,17	-9,07	3.270	-0,7	13.813	-8,5
Varese	40,96	-5,80	4.614	5,8	8.877	-11,0
Venezia - Ca' Foscari	74,91	-2,80	3.810	-9,9	19.660	7,9
Venezia Iuav	27,59	-21,66	6.539	8,1	4.219	-27,5
Verona	96,27	-6,77	4.252	-0,6	22.640	-6,2
<b>TOTALE</b>	<b>6.554,48</b>	<b>-14,62</b>	<b>4.425</b>	<b>-3,8</b>	<b>1.481.319</b>	<b>-11,3</b>

(\*) Il confronto tiene conto dell'inflazione cumulata del periodo (8,7%); \*\* Dal 2012 la quota di Fondo di finanziamento ordinario dell'Università è stata trasferita alla Provincia Autonoma  
Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Mtur e Istat

Aumentano gli iscritti totali ma gli Albi perdono appeal: dal 2006 al 2015 i candidati agli esami si sono ridotti di un terzo

# Professioni, giovani in fuga

Calo delle vocazioni di oltre il 40% per commercialisti e ingegneri

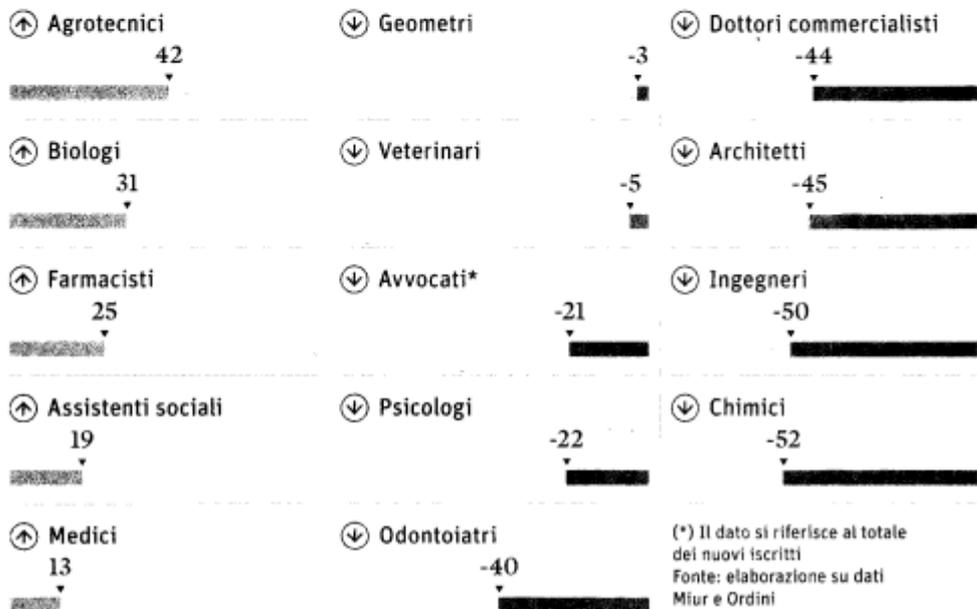
Giovani sempre più in fuga dalle professioni. In dieci anni i candidati agli esami di abilitazione sono scesi di un terzo, con commercialisti, ingegneri e architetti a registrare i cali maggiori. Aumenta invece il numero complessivo degli iscritti.

Barbieri, Dell'Oste, Mazzei, Parente e Uva > pagine 2-3

## Incrementi e riduzioni

Il trend dei candidati agli esami di abilitazione per le principali professioni dal 2006 al 2015.

Dati in percentuale



## LE PROFESSIONI PERDONO APPEAL: GIOVANI IN FUGA

Albi più numerosi ma si riducono i candidati agli esami

PAGINE A CURA DI

Francesca Barbieri  
Bianca Lucia Mazzei  
Valeria Uva

Giovani sempre più in fuga dalle professioni. Dopo gli anni d'oro di inizio millennio, complice la crisi economica e quella di vocazioni per alcuni corsi universitari, si è innescata una serie di "abbandoni" di dimensioni via via crescenti.

A certificarlo è il Miur sui risultati degli esami di abilitazione per oltre 20 categorie: i candidati sono calati di quasi un terzo (-31%) in un decennio, dai 79mila del 2006 ai 55mila del 2015, anno in cui i pro-

mossi sono stati poco più di 42mila, in caduta del 28%. A questa platea si sommano 9mila new entry tra gli avvocati, 1.600 candidati 2016 tra i notai e poco più di mille nuovi consulenti del lavoro. Per questi ultimi il monitoraggio non è disponibile per problemi tecnici alla banca dati dell'Ordine, ma dagli iscritti alla Cassa previdenziale emerge un calo di 221 unità dal 2014 al 2015, con 1.331 iscrizioni e 1.552 cancellazioni.

### Effetti sulle iscrizioni

Un lento declino che non si è ancorato radotto sullo "stock" degli iscritti complessivi agli Albi, addirittura in aumento fino a 1,6 milioni (+22%) in 10 anni, secondo i dati forniti dai

singoli Ordini. Le ragioni sono da rintracciare nell'allungamento dell'età lavorativa e nelle poche cancellazioni anche di chi non è più attivo. «Crescono gli iscritti sopra i 40 anni - commenta Alberto Olivetti, presidente di Adepp, l'associazione delle Casse professionali - quindi il dato complessivo è in au-

mento soprattutto in quelle Casse "giovani", come gli enti dei biologi e degli psicologi, che non registrano ancora molti pensionamenti».

### I cali maggiori

Ma l'emorragia in alcune categorie non riguarda solo i giovani. Per la prima volta nel 2016 gli architetti re-

gistrano un saldo negativo: 4.612 neoiscritti a fronte di oltre 4.800 cancellazioni. Un addio obbligato per molti. «Il 40% dei nostri professionisti guadagna meno di 9 mila euro» commenta Paolo Malara, responsabile per il Consiglio nazionale dell'accesso. Eppure i numeri restano alti: «Rispetto ai 150mila architetti italiani, in Francia e Regno Unito se ne contano 30mila».

Per gli ingegneri c'è un vero e proprio scollamento: da un lato i liberi professionisti selezionati dall'esame (dimezzati in dieci anni) e dall'altro i laureati, in crescita. Per il Centro studi di categoria l'abilitazione può avere «una bassa utilità» per chi non deve svolgere attività ri-

servate. In più i giovani scelgono la libera professione «negli ultimi anni poco premiata dal mercato - si legge nel dossier sull'accesso - solo se fortemente motivati».

In forte diminuzione anche l'appeal dei commercialisti. In dieci anni i candidati sono scesi del 43,5 per cento: «Era inevitabile - spiega il presidente del Consiglio nazionale, Massimo Miani - che la forte crescita degli anni '90 e dei primi anni 2000 si sarebbe fermata, anche perché il mercato è cresciuto ma non con la stessa accelerazione». «L'avvento tecnologico - continua Miani - produrrà una riduzione delle attività contabili e fiscali. Bisogna quindi puntare su finanza, gestione delle crisi aziendali e consulenza alle imprese».

Anche gli aspiranti psicologi diminuiscono del 22% dal 2006. «Una delle cause - dichiara il presidente dell'Enpap, Damiano Torricelli - è il calo dei progetti di prevenzione sociale di Stato e enti locali.

La domanda di aiuto psicologico cresce ma bisogna fare sforzi formativi per intercettarla».

### I redditi

Lo scarso appeal sui giovani è legato ad doppio filo alla crisi dei redditi. Il dato peggiore lo fanno registrare i notai, che in 10 anni hanno perso il 36% degli introiti, pur restando la categoria più ricca. Spiega il consigliere Michele Labriola: «I neolaureati in giurisprudenza, peraltro in calo, guardano sempre più alla magistratura». Non a caso Federnotai registra cali record tra i praticanti: il dato peggiore a Torino con un -70% negli ultimi sei anni. E nemmeno la professione forense sfugge alla crisi, con una riduzione dei redditi del 14,7%. «Le difficoltà sono molte - dice Davide Calabrò, consigliere Cnf - e c'è un problema di disagio economico. Il 56% degli avvocati ha un reddito sotto i 20 mila euro annui».

Tutti campanelli d'allarme per la sostenibilità delle Casse previ-

denziali. «Maglienti privati - precisa Oliveti - sono sottoposti a un meccanismo di garanzia per resistere agli shock demografici ed economici. E siamo obbligati ad avere sempre un accantonamento pari ad almeno cinque volte le pensioni pagate nell'anno».

### Categorie in controtendenza

I risultati comunque non sono tutti negativi. Il trend è positivo per agrotecnici, biologi, farmacisti, medici e assistenti sociali. Questi ultimi, sottolinea Annunziata Bartolomei, vicepresidente del Consiglio nazionale, «pur nella crisi occupazionale generale, hanno allargato il raggio d'azione al terzo settore, con un numero crescente di laureati». Per i farmacisti aumento sia dei candidati sia degli iscritti all'Albo. «Ma ormai lo sbocco lavorativo non è più sicuro», dice Andrea Mandelli, presidente della Federazione degli ordini.

Non deve ingannare il calo di

aspiranti dentisti (-40%). Spiega il presidente della Commissione Albo odontoiatri, Giuseppe Renzo: «Per ogni nuovo abilitato abbiamo un italiano che si laurea all'estero ed è già di fatto abilitato». Si spiegano così gli attuali 62 mila iscritti, 10 mila in più in 10 anni. «Mai pazienti calano e cresce la sottoccupazione», chiosa Renzo.

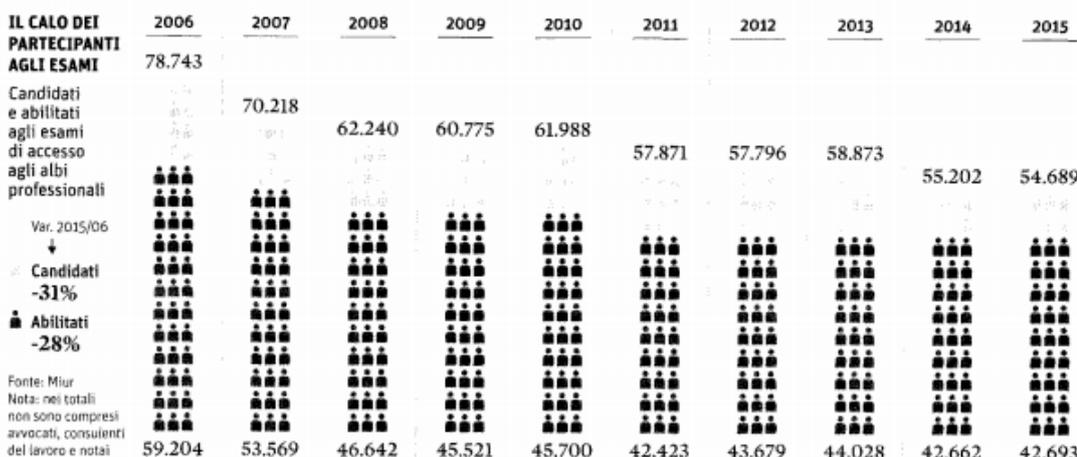
### Jobs act autonomi oggi in aula

Un recupero di appeal sui giovani potrebbe arrivare con le novità del Jobs act degli autonomi, atteso oggi in aula alla Camera, che introduce una serie di tutele e di semplificazioni anche per i professionisti iscritti all'albo, come le "garanzie" nei casi di ritardo dei pagamenti o la possibilità di siglare contratti di rete. Presto comunque per dirlo visto che il disegno di legge, dopo l'approvazione a Montecitorio, dovrà tornare al Senato per il via libera definitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

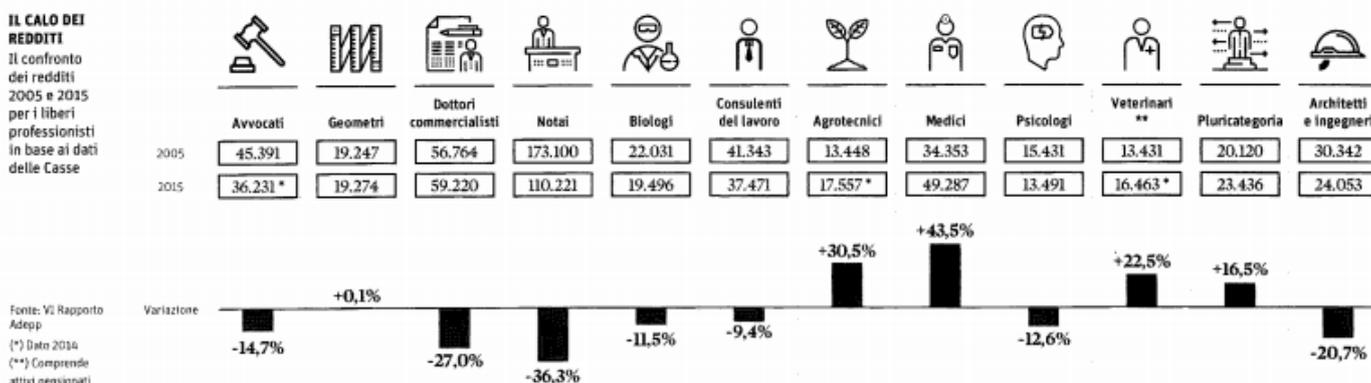
## Dieci anni sotto la lente

### IL CALO DEI PARTECIPANTI AGLI ESAMI



### IL CALO DEI REDDITI

Il confronto dei redditi 2005 e 2015 per i liberi professionisti in base ai dati delle Casse



Le flessioni maggiori

Tra gli architetti per la prima volta le cancellazioni superano le iscrizioni

Dimezzati gli aspiranti dottori commercialisti, ingegneri e chimici

## La fotografia categoria per categoria

### AGROTECNICI



+42%

I candidati agli esami sono saliti da 660 a 938 dal 2006 al 2015

#### Il trend decennale

Dal 2006 al 2015 il numero di candidati agli esami di abilitazione ha seguito un trend crescente, grazie all'ingresso dei laureati post-riforma. L'identikit dei candidati agli esami è così cambiato: se nel 2006 si trattava in prevalenza di diplomati (nel 75% dei casi); dieci anni dopo a prevalere sono i laureati, quelli triennali sono il 43% del totale, mentre quelli magistrali il 21 per cento.

#### Poche cancellazioni

Nel 2006 le cancellazioni superavano le nuove iscrizioni: 305 contro 191. Oggi invece a fronte di 249 cancellazioni si registrano 339 nuove iscrizioni.

In totale gli iscritti all'albo sono 13.748, di cui 11.781 uomini e 1.967 donne

### ARCHITETTI



-45%

In dieci anni candidati dimezzati: da 13.663 nel 2006 a 7.560 nel 2015

#### Il sorpasso delle cancellazioni

L'anno scorso quasi 5mila architetti si sono cancellati dall'Albo (4.843 per l'esattezza); dieci anni fa il fenomeno era quasi inesistente (solo 619 gli addii). Quest'anno per la prima volta si è registrato un saldo negativo di 230 professionisti tra neoiscritti e cancellati

#### Tiene il numero complessivo

Di fatto però il numero complessivo degli architetti resta ancora molto alto: oltre 153mila affollano ancora l'Albo (in Francia sono 30mila), con una tendenza ancora in aumento se si guarda all'ultimo decennio (+37,9%)

#### I redditi precipitati

A spiegare in parte la fuga da questa professione ci pensano i dati sui redditi: nel 2015 il reddito medio per l'architetto è stato di 16.700 euro, ma il 41% degli iscritti non superava i 9mila euro

### CHIMICI



-52%

Dal 2006 al 2015 il numero di candidati è sceso da 792 a 383

#### Trend negativo

Pesante calo dei giovani che si presentano agli esami di abilitazione, più che dimezzati dal 2006 al 2015 (da 792 a 383, mentre i candidati all'albo junior sono scesi da 88 a 22). Cresce invece la presenza femminile sul totale iscritti: oggi il 37% di 8.980 iscritti, rispetto al 32,5% del 2006

#### Pochi laureati

Dal Consiglio nazionale si evidenzia che la tendenza di chi sceglie la libera professione resta sostanzialmente invariata: nel 2006 arrivava all'abilitazione l'8% dei laureati per il gruppo disciplinare chimico-farmaceutico, nel 2015 il 6 per cento. La questione va estesa alla scelta universitaria, essendo in questo arco di tempo calati di circa il 59% i laureati

### DOTTORI COMMERCIALISTI



-44%

Netto calo per i candidati scesi in dieci anni da 10.454 a 5.903

#### Flessione decennale

L'interesse per la professione di commercialista ha toccato il culmine nel 2006, con 10.454 candidati (quasi quadruplicati rispetto ai 2.795 del 1998). Poi il calo è stato continuo: nel 2015 gli aspiranti commercialisti sono stati solo 5.903

#### Età media in aumento

La continua riduzione degli abilitati (dal picco di 5.195 del 2007 si è scesi ai 2.845 del 2015) ha determinato l'invecchiamento della professione. In 10 anni l'età media è passata da 45 a 49 anni

#### Professione ancora maschile

Seppur in crescita, la presenza femminile è ancora contenuta: nel 2016 le donne rappresentavano solo il 32% degli iscritti all'albo (nel 2006 erano il 26,4%)

### MEDICI



+13%

Da 6.672 nel 2006 i candidati all'abilitazione sono saliti a 7.670 nel 2015

#### Il numero chiuso non scoraggia

Nonostante la programmazione degli accessi avvenga già in origine, ovvero all'inizio del corso di laurea in Medicina, nell'ultimo decennio gli aspiranti al camice bianco sono cresciuti arrivando a oltre settemila l'anno e portando il totale degli iscritti all'Albo a quota 365.863.

Qualche scricchiolio però si avverte attraverso le cancellazioni passate dalle 2.467 del 2006 alle 3.364 dell'ultimo anno (+36%)

#### Una professione sempre più femminile

Negli ultimi anni si è incrementata la presenza femminile all'interno della professione. I camici «rosa» ora rappresentano quasi la metà degli iscritti: sono 155mila le donne, pari al 42% del totale

### NOTAI



-56%

A Roma i praticanti notai sono scesi da 150 a 65 in sei anni (dato Federnotai)

#### Il calo parte da lontano

Anche il Notariato rileva una flessione dei partecipanti al concorso negli ultimi anni (ma i numeri non sono confrontabili per via delle nuove modalità della prova). Il calo riflette anche la discesa delle iscrizioni alla facoltà di giurisprudenza (-35% in dieci anni) ed è frutto della crisi economica che ha penalizzato i redditi (-36% in dieci anni).

#### Concorsi più frequenti

Gli iscritti però sono in aumento: ora sono 4.873 (+4% in 10 anni). Oltre 750 i nuovi ingressi previsti (per metà donne). Anche grazie agli ultimi due concorsi: uno da 250 posti bandito nel 2014 e l'altro da 500 nel 2016. A quest'ultimo si sono iscritti in 2.343, ma solo 1.600 hanno realmente consegnato (pesa il nuovo limite di tre prove massime ammesse). La professione resta ad accesso programmato

## In controtendenza

Le categorie a matrice scientifica segnano un andamento positivo: ottime performance per i biologi, i farmacisti e i medici

## Jobs Act degli autonomi

Oggi all'esame dell'aula della Camera il disegno di legge che prevede l'introduzione di nuove tutele e semplificazioni

### ASSISTENTI SOCIALI



# +19%

In controtendenza i candidati passati da 2.317 a 2.764 in dieci anni

#### Segni positivi

Dal 2006 il trend è in miglioramento sia per i candidati e gli abilitati agli esami, sia per gli iscritti totali all'albo. I candidati sono saliti da 2.317 a 2.764, mentre gli abilitati da 1.763 a 1.796 (+1,9 per cento)

#### Selezioni più «difficili»

Il tasso di successo all'esame è invece sceso dal 76% al 65%, anche perché il Consiglio nazionale ha deliberato nel 2014 nuove «Linee di indirizzo» con l'obiettivo di omogeneizzare modalità di svolgimento delle prove e indicatori di selezione

#### Iscritti oltre quota 40mila

Gli iscritti sono passati da poco meno di 33mila a oltre 42mila. Nel 2016 a fronte di 1.871 nuovi iscritti, ci sono stati 1.578 cancellati

### AVVOCATI



# -21%

La discesa dei nuovi iscritti agli albi forensi dal 2006 al 2015

#### Sempre meno new entry

Si riduce l'appeal della professione forense. Dal 2008 il trend di crescita dei nuovi iscritti agli albi si è interrotto e dal record di 14.237 new entry di quell'anno si è passati alle 9.445 del 2015, con una diminuzione del 33,7 per cento. Calo invece del 25,5% su base decennale poiché nel 2005 i nuovi iscritti erano stati 12.678

#### Frenata degli iscritti

Gli iscritti agli albi continuano a crescere (+35,9%) ma con tassi sempre più bassi (del 2% nel 2016) a causa del calo dei nuovi ingressi

#### Redditi medi bassi

L'81,4% degli avvocati ha un reddito medio al di sotto di 48.300 euro e il 56,2% inferiore a 19.857 euro

### FARMACISTI



# +25%

Sono aumentate soprattutto le candidate donne (+27,20%)

#### Crescita a tutto campo

Nessuna fuga dalla professione per i farmacisti. Cresce infatti sia il numero dei laureati che sostengono l'esame per l'ingresso all'albo che quello degli iscritti. Per i candidati e gli abilitati l'aumento è di circa il 24% mentre per gli iscritti è del 31,6 per cento

#### Sempre più donne

La professione del farmacista è sempre più rosa: cresce infatti la presenza femminile, già tradizionalmente maggioritaria. Nel 2006, le donne iscritte all'albo erano 46.107, ossia il 64,51% del totale (71.472). Dopo dieci anni questa percentuale è salita al 68,8%, mentre la presenza maschile è scesa dal 35,5 al 31,2%, passando dai 25.365 iscritti del 2006 ai 29.340 del 2016

### GEOMETRI



# -3%

La riduzione degli iscritti all'albo dei geometri dal 2006 al 2016

#### Sopra quota 100mila

Il lieve calo per gli iscritti all'albo dei geometri (che passano dai 107.633 del 2006 ai 104.090 del 2016), si ripercuote sugli iscritti alla cassa geometri che scendono dai 92.779 del 2006 agli 89.472 del 2016. Stabile invece la quota degli iscritti all'albo ma non alla cassa (14.856 nel 2006 e 14.618 nel 2016)

#### Professione poco rosa

La predominanza maschile continua: nel 2016 le donne rappresentano solo il 9,8% degli iscritti all'albo (nel 2006 erano l'8,5%)

#### Sempre meno giovani

In dieci anni l'età media degli iscritti all'albo è cresciuta passando dai 43 anni del 2006 ai 47 del 2016

### ODONTOIATRI



# -40%

Nel 2015 si sono candidati in 738 (erano 1.231 nel 2006)

#### Abilitati senza esame

Anche se all'esame di stato si presentano sempre meno candidati, in realtà la professione continua ad attrarre. Per ogni laureato in Italia (da 400 a 600 l'anno) ce ne sono altrettanti provenienti da paesi comunitari (Spagna, Romania e Albania, soprattutto). Si tratta per lo più di italiani che conseguono la laurea in paesi senza accesso programmato che possono esercitare direttamente senza abilitazione

#### Iscrizioni in aumento

Il totale degli iscritti all'albo negli ultimi dieci anni è salito da 52.489 a 61.179 (di cui 28mila doppi iscritti ante riforma) con un rapporto medico paziente passato da 1:900 a 1:200. Solo nel 2016 Fnomceo ha registrato 1.042 nuove iscrizioni ma l'età media è salita dai 38,4 anni del 2006 ai 43 del 2016. Le donne ora sono più di un terzo

### PSICOLOGI



# -22%

Il calo dei candidati si ripercuote anche sugli abilitati (-24,4%)

#### Picco dei candidati nel 2007

Il trend di crescita degli aspiranti psicologi si è fermato nel 2007. Dopodiché i numeri dei candidati all'esercizio di questa professione (in cui la prevalenza femminile resta una costante) è continuamente calato. Esami un po' più severi hanno inoltre pesato sugli abilitati che scontano una contrazione ancora più alta (-24,4%).

#### Boom degli iscritti

La riduzione dei laureati che superano l'esame professionale non si è però ancora ripercossa sugli iscritti all'albo che sono, anzi aumentati del 73% con un tasso di incremento molto più alto di quello delle altre professioni. Una crescita ininterrotta che in vent'anni ha quasi quadruplicato gli iscritti (nel 1996 erano 26.072) ad un albo relativamente giovane (è nato nel 1989).

## BIOLOGI



# +31%

Una crescita di quasi un terzo per i biologi nel giro di dieci anni

### Il bilancio

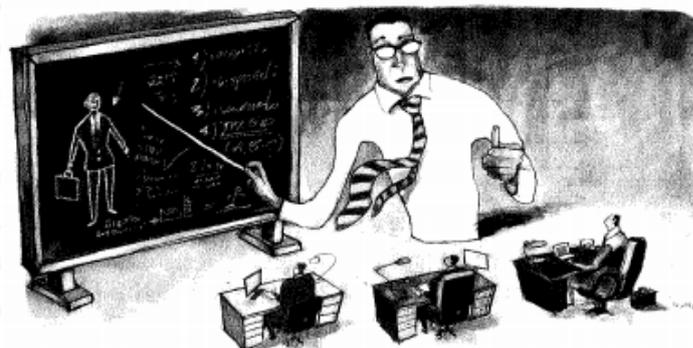
Il ritmo di crescita è a due cifre per i candidati e abilitati agli esami di accesso alla professione e per le iscrizioni all'albo.

Agli ultimi esami si sono presentati in 3.843 (+31% rispetto ai 2.937 del 2006), mentre gli abilitati sono stati 3.390 (+26%). A crescere, tuttavia sono anche le cancellazioni che passano da 1.246 a 1.655.

All'albo risultano oggi iscritti 47.258 biologi (+15% sul 2006), di cui 11.318 uomini e 35.940 donne

### Età media in calo

L'età media degli iscritti all'albo è passata dai 57 anni del 2006 agli attuali 48 anni. I nuovi iscritti nel corso del 2006 avevano in media 43 anni mentre oggi ne hanno 33.



## INGEGNERI



# -50%

Candidati dimezzati in dieci anni: da 21.916 a 11.013 nel 2015

### La fuga dall'abilitazione

La professione di ingegnere in realtà mantiene il proprio fascino: ad attrarre di meno è solo l'abilitazione alla libera professione. Secondo un dossier del Centro studi degli ingegneri nel 2015 solo il 35% dei laureati in ingegneria ha conseguito l'abilitazione. Per alcune specializzazioni (fra tutte l'ingegneria dell'informazione) l'abilitazione ha una scarsa utilità

### L'Albo attrae ancora

A conferma della buona salute della professione c'è il significativo incremento di iscrizioni all'Albo professionale: +20% in un decennio. Al 1° marzo 2016 gli iscritti erano ben al di sopra dei 200mila (238 mila per l'esattezza)

## VETERINARI



# -5%

Lieve calo tra i candidati agli esami scesi da 1.192 a 1.135

### Iscrizioni in crescita

Nonostante il leggero calo di candidati agli esami (-5%) e abilitati (-6,1%) il numero di iscritti complessivo all'albo dei medici veterinari risulta in crescita del 26,8% negli ultimi dieci anni

### Identikit degli iscritti

Sono iscritti all'albo 32.225 medici veterinari, con una presenza femminile pari al 45 per cento.

Il peso delle donne è in crescita rispetto al 2006, quando su 25.408 iscritti erano meno del 35 per cento.

Ad abbassarsi nel giro di dieci anni è poi l'età media scesa da 54 a 47 anni. Per le donne l'età media è ancor più bassa: 42 anni nel 2016

## IL PARADOSSO DELLE VALUTAZIONI

GUIDO TROMBETTI

In questi giorni quasi tutti i quotidiani hanno parlato dei risultati della valutazione della ricerca. Resi noti dall'Anvur, l'ente nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca.

È stato prodotto un quantitativo di dati alluvionale. Ognuno li legge come vuole. Ognuno li interpreta come gli aggrada. Chi protesta. Chi esulta. Chi si deprime. Chi impreca. Chi ironizza.

Insomma un can can da fiera paesana. Orientarsi all'interno della foresta di medie, statistiche, percentuali, deviazioni standard è infatti impresa improba. E chiunque consideri quei dati in grado di mostrare la verità rivelata rischia di prendere cantonate. Almeno se non usa molta cautela nel trarne conclusioni.

Probabilmente le sole cose indicative sono alcune macroinformazioni. Semplici da cogliere. Quale ad esempio il

dato che la Federico II nella sua globalità è migliorata. Per inciso, intravedo un pericolo. Tipico di ogni sistema di valutazione appiattito su una sola dimensione. Il quale orienta i comportamenti in un'unica direzione. Banalizza la complessità di un sistema sociale, rendendolo più fragile nel lungo periodo. Nel caso specifico, quale ricercatore sarà mai inte-

ressato a preparare materiali didattici, assistere gli studenti, spendere tempo nell'orientamento, partecipare agli organi di gestione, dedicare un anno a studiare un problema nuovo senza pubblicare niente? Tutte cose inutili ai fini della valutazione. Ripeto. I metodi di valutazione sono sacrosanti. Ma vanno pensati e implementati con giudizio. E soprattutto vanno messi in campo molti criteri di valutazione contemporaneamente. Il fatto che oggi si valuta la ricerca, domani la didattica, e dopodomani gli incarichi gestionali rischia di produrre danni.

Poi c'è una conseguenza più spicciola, tipica di ogni metodo formale che per definizione non può tenere conto dell'enorme varietà con cui si presenta il mondo. Il tentativo di far entrare tutto nella stretta porta del metodo di valutazione innesca, come dicevo, paradossi a ripetizione. Tanto per spiegarmi ne illustro uno. Che attiene alla valutazione dei singoli individui. Per onestà devo ricordare che l'Anvur ha più volte affermato che la sua attività ha come obiettivo misurare le comunità e non i singoli. Ma la valutazione delle comunità la si ricava, ahimè, come sommatoria delle valutazioni individuali. Che sono rese disponibili ad ogni singolo ricercatore.

Per descriverlo dobbiamo riassumere, sia pure in modo approssimativo, il meccanismo con il quale si organizza la valutazione. Ogni ricercatore deve sottoporre all'Anvur, affinché li valuti, due (mi pare) lavori scientifici a sua scelta. E se, come oggi accade quasi sempre, un lavoro è

ottenuto in collaborazione con più autori esso può essere esibito (presentato) da uno soltanto dei firmatari. Immaginiamo che tu abbia scritto 102 lavori in collaborazione di cui 100 eccezionali e 2 scadenti. E immaginiamo (cosa come vedremo niente affatto impossibile) che i 100 lavori eccezionali siano esibiti dagli altri autori e che a te non resti che esibire i 2 scadenti. In tal caso tu sarai giudicato un ricercatore scadente. Pur avendo il 98 per cento di lavori eccezionali. Il fenomeno è tutt'altro che difficile da motivare. Perché in un gruppo di ricerca si preferisce in genere lasciar esibire ai ricercatori che devono ancora fare carriera i lavori migliori. Onde far avere a loro i giudizi migliori. Se si invertono le proporzioni è immediato costruire l'esempio di un ricercatore che sia valutato eccezionale pur avendo il 98 per cento dei lavori scadenti. Cosicché l'uno (quello con più lavori scadenti) è valutato molto ma molto meglio dell'altro (quello con più lavori eccezionali).

Ovviamente un paradosso è un paradosso. Un semplice divertimento. Che considera situazioni estreme. Non una regola generale. Ma serve a dimostrare che il sistema ha, sul piano logico, ampie falle.

Per fortuna chi è bravo è bravo. Lo si sa nel mondo scientifico.

E questo basta. Avendo la fama individuale, la vulgata spesso è più attendibile dei risultati di complesse procedure. Ed il pregio di non richiedere spreco di risorse ed energie.

Foto: A. Scuderi/Contrasto

“

### L'UNIVERSITÀ

In questi giorni si è parlato molto dei risultati dell'Anvur. È stato prodotto un quantitativo di dati alluvionale. Ognuno li legge come vuole. Ognuno li interpreta come gli aggrada

”

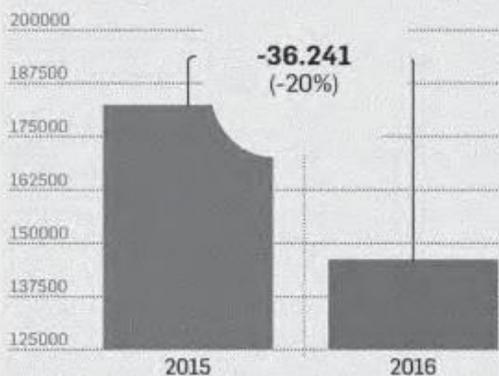
## Crollati gli assegni per universitari. Nel resto della Ue è boom

# Borse di studio in via di estinzione

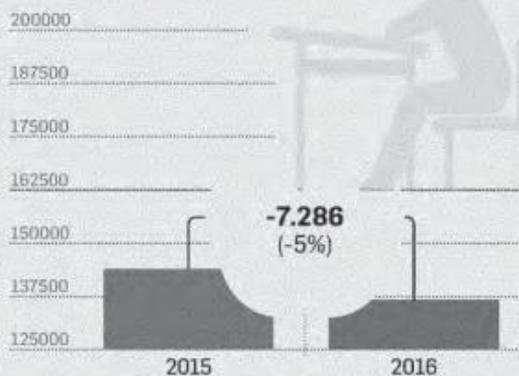
ROMA Crollano le borse di studio. È stato un anno decisamente difficile, quello appena trascorso, che ha visto allontanarsi il miraggio di una borsa di studio per tanti ragazzi in tutta Italia. La colpa è del nuovo Isee che, in un solo colpo, ha fatto diventare più ricche tante famiglie. Senza che se ne accorgessero, ovviamente. Così molte famiglie che fino all'anno prima risultavano "deboli" e quindi idonee per ricevere un sostegno allo studio, l'anno dopo hanno perso il diritto a quel beneficio economico. Nell'anno accademico 2015-2016 sono scomparsi ben 36 mila idonei alle borse rispetto al 2014-2015.

### Il crollo delle borse di studio

Gli idonei (studenti a basso reddito)



I vincitori di borse



Il confronto europeo

Studenti che ricevono una borsa di studio (percentuale sul totale degli iscritti)

Germania



Francia



ITALIA



centimetri

# Tagli ai fondi e nuovo Isee crollano le borse di studio

►Gli idonei nel 2016 sono diminuiti del 20% ►Per il 2017 il governo è corso ai ripari, ma Solo l'8% degli universitari ottiene un aiuto il confronto con il resto d'Europa è impietoso

## L'ALLARME

ROMA Tempi duri per gli studenti universitari, le borse di studio sono crollate e per il fisco sono diventati tutti facoltosi. Un anno decisamente difficile, quello appena trascorso, che ha visto allontanarsi il miraggio di una borsa di studio per tanti ragazzi in tutta Italia. La colpa, come ampiamente previsto a suo tempo dalle varie associazioni studentesche, è del nuovo Isee che, in un solo colpo, ha fatto diventare più ricche tante famiglie. Senza che se ne accorgessero, ovviamente. Così molte famiglie che fino all'anno prima risultavano "deboli" e quindi idonee per ricevere un sostegno allo studio, l'anno dopo hanno perso il diritto a quel beneficio economico.

Nell'anno accademico 2015-2016 sono scomparsi ben 36 mila idonei alle borse rispetto al 2014-2015. Per idonei si intendono tutti quegli studenti che, seppur meritevoli di sussidio, non sono sicuri di poter percepire il contributo perché non ci sono abbastanza fondi disponibili per tutti. Per quest'anno ad esempio sono 9.441 gli studenti che, pur risultando idonei alla borsa di studio, non l'anno percepita perché non c'erano le risorse. Gli idonei non beneficiari sono il 6,46% del totale degli aventi diritto. A loro, comunque, anche se non arriva un euro vengono riconosciute delle agevolazioni per la mensa o per gli alloggi.

## GLI EFFETTI DELLA RIFORMA

Il motivo di questo crollo mai avvenuto prima sta, come si diceva, nelle nuove regole dell'Isee, entrato in vigore nel 2015 e poi modificato a partire dal 2016-2017, in base al quale concorrevano a formare l'indicatore anche i redditi esenti, comprese quindi le stesse borse di studio. Vale a dire che uno studente che nel 2014-2015 ha vinto la borsa di studio, si è visto considerare quei soldi come reddito nella presentazione della domanda della borsa per l'anno successivo. Inoltre non è stato più riconosciuto l'abbattimento del 50% dei redditi e patrimoni dei fratelli e delle sorelle, dello stesso nucleo familiare. Il crollo degli studenti idonei, secondo i dati elaborati dall'Unione degli universitari, è pari a 36.241 unità. Pari al 20% in meno, un ragazzo su cinque. Si è passati infatti da 182.345 idonei a 146.104.

Il calo più forte si è registrato in Campania con il 33% in meno, in Molise e Puglia con il 28% in meno e in Calabria con il 24,5% in meno. Il calo maggiore, quindi, interessa le regioni meridionali. Al Nord c'è solo il Veneto con un 25% in meno e, nelle regioni centrali, la Toscana con un 19% di riduzioni tra gli idonei. Il Lazio ne perde il 12,7% e la Lombardia al 17%.

Ma il problema non è solo l'indicatore Isee e la sua composizione, poi rivista a seguito delle proteste sia da parte dell'Udu sia da parte del Consiglio nazionale degli studenti universitari. Quest'anno infatti gli studenti hanno avuto un minor numero di borse di studio, a prescindere dal numero complessivo degli idonei. Sono state erogate infatti 7.286 borse in meno, pari al 5,1% in meno, passando da 143.949 a 136.633. Il calo delle borse, al

contrario di quanto avvenuto per gli idonei, ha interessato soprattutto le regioni settentrionali e del Centro. Al Nord i beneficiari sono diminuiti infatti quasi del 10%, ovvero 6 mila borse di studio in meno, in un solo anno, al Centro quasi 2.500 borse in meno (-7% circa), mentre al Sud in controtendenza si è registrato un aumento del 3,7% pari a circa 1.500 borse in più.

## PIÙ IDONEI E PIÙ RISORSE

Il taglio delle borse per il 2015-2016 non dovrebbe ripetersi, almeno sulla carta, per l'anno in corso visto che le soglie dell'Isee sono state riviste. Ma i problemi restano. «L'andamento dei dati sul diritto allo studio - spiega infatti Elisa Marchetti, coordinatrice dell'Unione degli Universitari - varierà molto nell'anno accademico 2016/2017, visti l'innalzamento della soglia Isee/Ispe da parte del Ministero dell'istruzione e l'aumento del Fondo Integrativo Statale, consolidato anche quest'anno in legge di bilancio a 212 milioni di euro. Rimarranno comunque la necessità di coordinare le politiche per il diritto allo studio in tutte le regioni e la situazione di sottofinanziamento complessivo: le regioni devono tornare a investire in diritto allo studio, per poter coprire le borse di studio di tutti gli idonei. Lo Stato deve aumentare ulteriormente gli investimenti per arrivare a percentuali di beneficiari simili almeno alla media europea».

## GLI ALTRI PAESI

Il confronto con i paesi europei, infatti, è impietoso: in Italia solo l'8,80% degli studenti iscritti nelle università risulta idoneo alla borsa di studio, peraltro in forte calo rispetto al 2014/2015 quando era al 10,92%, e i beneficiari sono appena l'8,23%. In Francia invece percepisce una borsa di

studio uno studente su tre e in Germania uno su quattro. Il dato italiano, inoltre, non sembra destinato a crescere visto che è in progressivo calo dal 2009: in sei anni infatti al Nord si sono perse 3 mila borse di studio, 9 mila nelle regioni centrali e 6 mila borse in quelle meridionali.

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MODIFICA DELLE REGOLE PER L'INDICATORE DI POVERTÀ HA ESCLUSO DAI BENEFICI 36 MILA RAGAZZI**

**IN GERMANIA UNO SU QUATTRO RICEVE IL SOSTEGNO ECONOMICO IN FRANCIA UNO SU TRE**

## Le coppie che si sono conosciute all'estero

### In 30 anni un milione di bambini venuti alla luce grazie a Erasmus

L'Erasmus serve per trovare l'amore. Parola di ministra. Il progetto di studio all'estero, che in 30 anni ha messo in moto qualcosa come 4 milioni di studenti di tutta Europa, oltre ad aiutare i ragazzi a fare esperienze di vita e studiare, li aiuta a trovare l'amore. Dal 1987, infatti, tra i 4 milioni di universitari in transito da un ateneo all'altro sono nate tante relazioni. Molte di queste destinate a superare i 6 mesi e a durare nel tempo. Tanto che sono ben un milione i bambini nati

da coppie di giovani che si sono conosciuti durante l'Erasmus. I dati li ha forniti la ministra Valeria Fedeli in occasione degli stati generali dell'Erasmus, di fronte a una platea di studenti divertiti «L'Erasmus fa innamorare: la possibilità di avere un partner di altra nazionalità sono alte tre volte di più di chi partecipa a questo programma. Sono circa un milione i bambini figli dell'Erasmus». Gli studenti italiani partiti con il progetto Erasmus sono il 10% del totale.

## Corporazioni e clientele bloccano l'università

**Benedetto De Vivo**  
Napoli

Sulla stampa mondiale è stato dato ampio risalto alla decisione di un giudice di Seattle, che è intervenuto negli Usa rispetto alla decisione del presidente Trump di negare il visto di entrata nel suo Paese a cittadini di alcuni Paesi islamici. Semplicemente e banalmente l'oscuro giudice, di nomina dei repubblicani a Seattle, ha ristabilito la legalità. Legalità che non può violare nemmeno l'uomo alla guida del Paese più potente del mondo: gli Usa. Ma se negli Usa un giudice sconosciuto ha potuto impugnarne ed annullare il provvedimento del Capo dello Stato, in Italia sembra impossibile fermare tutto sommato banali illegalità da parte di funzionari di rango ben inferiore. L'accettazione dell'illegalità, ad ogni livello, come una normalità è un male assoluto dal quale difendersi con tutti i mezzi. Nell'ambito del sistema in cui opero, l'università, quando vi sono decisioni di merito da prendere si assiste invariabilmente a ipocriti balletti con schieramenti e votazioni secondo logiche di gruppi di interessi particolari, i cui "successi" non possono che essere affidati a pratiche associative marcate da clientelismo, nelle quali la legalità diventa un optional. Perché questo succeda e quali siano i meccanismi che rendono possibile questo clima culturale e politico è ben noto, nell'università come in altre istituzioni. D'altronde lo avevano bene analizzato intellettuali della tempra di Salvemini (nel 1908) e Croce (nel 1909), che etichettavano i comportamenti di alcuni professori dell'epoca come quelli di una teppa universitaria. Cosa fare allora per opporsi a tutto ciò? Sarebbe necessaria una crescita della coscienza civile dei cittadini. Essi dovrebbero convincersi che il "sistema Paese" è fatto da tanti "microsistemi", e che per cambiare il

Paese non si devono aspettare decisioni dall'alto; viceversa bisognerebbe agire, utilizzando a pieno gli strumenti legislativi democratici che già esistono, regolando i propri comportamenti in ossequio al principio del "pensare a livello globale, agire a livello locale". Il mancato rinnovamento, in particolare dell'università, non è colpa solo del legislatore, che fornisce spesso gli strumenti per operare scelte meritocratiche a livello locale. Il rinnovamento non si ha, spesso in spregio al legislatore, a causa delle spinte corporative di vari gruppi di potere che operano solo in funzione degli interessi dei propri raggruppamenti scientifici (noti come settori concorsuali e/o settori scientifico disciplinari), vero cancro del sistema universitario Italiano. Il prevalere delle logiche corporative produce, a parte l'avanzamento di carriera, il grave danno di mettere i mediocri nella posizione di valutare altri. Una occasione di rinnovamento l'ha fornita la legge Gelmini (con tante peccche, ma anche con dei pregi) che prevede un meccanismo di idoneità nazionale, seguito poi da bandi di concorso a livello locale. Concorsi che possono essere "chiusi", cioè riservati ai soli idonei della sede nei vari raggruppamenti scientifici, oppure "aperti" agli idonei della lista nazionale di un determinato raggruppamento. Ho sempre sostenuto che i concorsi dovessero essere banditi e gestiti con procedura aperta, ben rimarcando che bandire un concorso "aperto" a tutti gli idonei della lista nazionale non impedisce affatto di scegliere al termine del processo concorsuale un idoneo in servizio nella sede, ma viceversa non si può scegliere un idoneo esterno meritevole, se il concorso bandito è "chiuso". Il meccanismo sembrerebbe ben congegnato per dare la possibilità ai professori universitari di fare scelte di merito e di produrre quindi un significativo miglioramento rispetto alla situazione di assoluta stagnazione che condanna le nostre università a posizioni di retroguardia a livello mondiale. Questo a dispetto delle eccellenze che pur il sistema Italia, nel suo complesso, è capace di esprimere. Ma se l'università - luogo di formazione dei giovani e quindi delle classi dirigenti - opera attraverso logiche corporative e clientelari, come poi si può pretendere che i giovani che essa forma possano essere portatori di cultura e premialità dei meriti nel Paese?

## Sant'Angelo

# Discarica, uno studio cancella i dubbi: sotto controllo



**Michelangelo De Nigris**

«**L**e analisi dirette e quelle indirette non hanno messo in evidenza, allo stato attuale, una grave situazione di dissesto ambientale causato dalla discarica di Sant'Arcangelo Trimonte». È la conclusione cui è pervenuto il Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università degli Studi del Sannio nell'indagine, commissionata dalla Provincia di Benevento, finalizzata a una verifica dei teli di impermeabilizzazione, nonché all'identificazione di eventuali dispersioni di percolato. Il rapporto, redatto dal professore Domenico Cicchella dell'ateneo sannita, che ha provveduto a effettuare sondaggi, analisi chimiche e prospezioni geoelettriche, è stato recepito e fatto proprio dai funzionari della Provincia, il responsabile del Procedimento Carminantonio De Santis e il responsabile del Servizio Ciclo Rifiuti e Tutela Ambiente Gennaro Fusco.

**> A pag. 18**

Sant'Arcangelo Trimonte

# Discarica, via tutti i dubbi per l'ambiente

È la conclusione di uno studio  
condotto dall'Università del Sannio

Michelangelo De Nigris

«Le analisi dirette e quelle indirette non hanno messo in evidenza, allo stato attuale, una grave situazione di dissesto ambientale causato dalla discarica di Sant'Arcangelo Trimonte». È la conclusione cui è pervenuto il Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università degli Studi del Sannio nell'indagine, commissionata dalla Provincia di Benevento, finalizzata a una verifica dei teli di impermeabilizzazione, nonché all'identificazione di eventuali dispersioni di percolato. Il rapporto, redatto dal professore Domenico Cicchella dell'ateneo sannita, che ha provveduto a effettuare sondaggi, analisi chimiche e prospezioni geoelettriche, è stato recepito e fatto proprio dai funzionari della Provincia, il responsabile del Procedimento Carminantonio De Santis e il responsabile del Servizio Ciclo Rifiuti e Tutela

Ambiente Gennaro Fusco. La Provincia di Benevento, con lo stesso ingegnere Gennaro Fusco, e l'Università del Sannio con il professore Fernando Goglia, direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie, avevano sottoscritto nel dicembre del 2014 una Convenzione per svolgere attività di ricerca, consulenza e servizio per la realizzazione di indagini finalizzate alla «Caratterizzazione geochimica-ambientale dei suoli circostanti la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte» e alla «Verifica dell'integrità dei teli di impermeabilizzazione nonché all'identificazione di eventuali dispersioni di percolato nella discarica di Sant'Arcangelo Trimonte».

Scopo dell'indagine, che il Dipartimento aveva affidato al professore Cicchella, era quello di valutare lo stato ambientale dei suoli delle aree limitrofe alla discarica di Sant'Arcangelo Trimonte nonché l'integrità dei teli di impermeabilizzazione attraverso indagini dirette ed indirette.

Più precisamente la Provincia aveva richiesto indagini geoelettriche al fine di verificare l'integrità dei teli di impermeabilizzazione nonché identificare eventuali dispersioni di percolato che potevano contaminare l'am-

biente esterno all'area di discarica. I metodi geoelettrici possono fornire indicazioni sulla presenza di contaminanti nel sottosuolo sulla base di una misura dei diversi valori della cosiddetta «resistività del sottosuolo» al passaggio di una corrente continua. I metodi elettrici, come altri metodi geofisici, consentono di individuare discontinuità e disomogeneità nella barriera e possono essere applicati per la localizzazione di una contaminazione delle acque sotterranee. L'esperienza maturata nel campo delle discariche ha evidenziato che le correlazioni tra le caratteristiche idrochimiche delle acque sotterranee e i risultati delle prospezioni elettriche hanno un margine di errore estremamente alto. Infatti le misure geofisiche danno risultati poco significativi soprattutto in aree in cui le variazioni delle proprietà fisiche tra il terreno contaminato e terreno non contaminato non sono rilevanti e presenta

limitazioni per l'individuazione di contaminanti non conduttivi. Tale metodo presenta inoltre difficoltà d'interpretazione in zone accidentate morfologicamente o con numerosi sottoservizi essendo molto sensibile alla presenza di condotte e/o tubazioni interrante, di linee aeree di tensione, di messe a terra, di corpi metallici superficiali. Al fine di avere un quadro della situazione quanto più chiaro possibile, dopo lo studio dei risultati derivanti dalle indagini geofisiche, sono state, quindi, eseguite delle indagini dirette mediante l'analisi chimica di suoli campionati a monte e a valle della discarica. Ovviamente i campioni di suolo sono stati prelevati nei punti in cui i dati geofisici rivelavano delle anomalie che potevano esse-

re attribuite ad eventuale contaminazione. Dopo l'acquisizione dei dati e la loro valutazione, il professore Cicchella ha presentato la relazione con la quale si evidenzia che non ci si trova in presenza di condizioni di dissesto ambientale, ma si consiglia, comunque, la necessità di rendere più efficiente la rete (canalette, tombini, ecc...) di raccolta delle acque piovane al fine di evitare, per quanto possibile, infiltrazioni nel sottosuolo delle acque dilavanti il corpo discarica.



**I consigli**  
Evidenziata la necessità di rendere più efficace la rete per la raccolta delle acque

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Conservatorio, la cerimonia

## «Musica, la tradizione va amata e sfidata»

La ricetta della ministra dell'Istruzione Fedeli all'inaugurazione dell'anno accademico del «Nicola Sala»

Lucia Lamarque

**S**ubito complimenti e incoraggiamenti. «Sono orgogliosa di essere qui, a Benevento, per inaugurare l'anno accademico del Conservatorio "Nicola Sala". Un Conservatorio che affronta il futuro con i migliori auspici grazie al crescente numero di iscritti e alla grande apertura al territorio ed al panorama culturale nazionale ed internazionale». La ministra dell'istruzione Valeria Fedeli, prendendo la parola nella cerimonia ufficiale di inaugurazione del nuovo anno accademico del Conservatorio di Benevento, ha subito evidenziato l'attenzione a livello nazionale che l'istituto di alta formazione musicale sannita merita anche da parte dei rappresentanti del Governo. La Fedeli nel corso del suo intervento ha evidenziato l'importanza della produzione culturale del «Sala» e l'attività di partenariato con uno dei maggiori istituti culturali italiani, il Teatro San Carlo di Napoli, fattori che consentono agli allievi del «Sala» di formarsi a contatto con grandi musicisti. La ministra dell'istruzione ha invitato gli studenti del Conservatorio di Benevento a non aver paura di andare oltre la tradizione: «La tradizione culturale italiana va conosciuta e vissuta - ha detto Fedeli - ma va interpretata e fatta conoscere introducendo anche l'innovazione: bisogna osare!». La stessa ottica Valeria Fedeli indica per uscire dalla crisi: «Abbandonare le vecchie ricette ed investire nel grande patrimonio culturale italiano, quel "made in Italy" che tutti ci invidiano. Per aprirsi a nuove prospettive è necessaria la grande potenzialità dei giovani che su affacciano nel mondo dello studio e del lavoro. Il made in Italy, cultura, cucina, moda, storia e tradizione, è attualmente il solo possibile investimento». Se il Governo con la «Buona scuola» torna ad investire nella cultura umanistica e nella musica, la ministra Fedeli, che si è detta davvero colpita dalla forza e dalla bravura dell'orchestra del Conservatorio che, nel concerto inaugurale ha alternato, con la direzione dei maestri Gianluca Podio e Francesco D'Ovidio, brani di Pino Daniele (special guest Rino Zurzolo) a musiche di Mozart (violino solista Fabiana Ulivo) e di Schumann (pianoforte solista Francesca Bandiera), ha assicurato il suo massimo impegno per l'approvazione del disegno di legge



Sul palco Valeria Fedeli durante l'intervento nell'auditorium «Sant'Agostino»



Martino che verte sull'alta formazione musicale. «Nella "Buona scuola" abbiamo previsto - ha detto Fedeli - la riorganizzazione territoriale dell'insegnamento musicale con l'integrazione tra conservatori e scuole primarie e secondarie. La legge di riforma del 1999 prevedeva l'allineamento degli istituti di alta formazione ai parametri dell'autonomia universitaria con equiparazione formale e sostanziale dei titoli di studio. Così non è stato - ha lamentato la ministra - e la riforma si è fermata incompiuta». Per la didattica la responsabile del dicastero dell'istruzione ha ricordato che è in dirittura d'arrivo un decreto ministeriale per la messa ad ordinamento dei corsi accademici di secondo livello, mentre ha confermato per il 2017 l'erogazione di 15 milioni di euro per l'acquisto di nuovi strumenti musicali per le scuole.

Ad aprire la cerimonia inaugurale nell'auditorium Sant'Agostino il direttore Giuseppe Ilario ed il presidente Caterina Meglio del «Nicola Sala» che hanno presentato, il Conservatorio di Benevento nelle sue eccellenze: primo in Italia per l'attività di produzione con 345 concerti, nono a livello nazionale per numero di iscritti, cinque progetti di ricerca finanziati con fondi PON del Ministero dell'Istruzione e POR Campania 2007/2013, la programmazione internazionale che ha visto il Conservatorio protagonista, nel 2016, al Festival internazionale di Jerash (Giordania) e che lo vedrà, nel 2017 protagonista di concerti in Scozia (2 giugno) ed in Canada (10 giugno e 4 novembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Con i big

In alto il direttore del «Sala» Ilario, poi Fedeli con il sindaco Mastella, il sottosegretario Del Basso e l'arcivescovo Accrocca